

Gioia Tauro, ennesimo colpo al narcotraffico

Gioia Tauro. Ennesimo colpo al narcotraffico al porto di Gioia Tauro. È di ieri, infatti, il sequestro di quasi cinquantatre chilogrammi di cocaina purissima nello scalo marittimo calabrese a conclusione di una lunga e complessa operazione congiunta condotta, con il coordinamento della Procura della Repubblica-Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, dalle fiamme gialle del Comando Provinciale di Reggio e del Gruppo di Gioia e dai funzionari dello Svad-Servizio vigilanza antifrode dell'Agenzia delle Dogane.

Il carico è stato individuato e sequestrato all'interno di un container che trasportava sacchi di carbone spedito venti giorni addietro ad Asuncion (Paraguay) e diretto al porto di Haifa (Israele) nel corso di una serie di lunghi controlli che hanno interessato numerosi container sbarcati a Gioia Tauro e pronti a riprendere il mare o destinati via terra per città diverse.

Il container col carico di “neve”, esattamente 52,700 kilogrammi, ha destato dei sospetti per motivi diversi non ultimo quello del fatto che i documenti di viaggio non sono apparsi in perfetta regola.

È stato così deciso dai finanziari e dai tecnici della Dogana di procedere ad un primo controllo con l'utilizzo delle sofisticate apparecchiature scanner. E dall'esterno, all'esito di un primo esame, qualcosa non è sembrata in perfetta regola per cui i magistrati hanno disposto di procedere all'apertura.

E all'interno, dietro una vera e propria “barriera” di grossi sacchi di carbone destinata a fare da protezione, sono stati trovati alcuni borsoni di tela nei quali erano sistemati ben 49 panetti di cocaina purissima. La “roba” sequestrata se messa in commercio avrebbe fruttato, secondo una nota diffusa dalla stessa Procura reggina, almeno dieci milioni di euro nel florido mercato dello spaccio. Il rilevante carico avrebbe consentito, secondo i calcoli degli esperti di ricavare una striscia ininterrotta di veleno lunga almeno 36 chilometri.

Da Haifa, dove era ufficialmente diretto il carbone, attraverso mille strade e percorsi diversi, la cocaina sarebbe finita nelle centrali di smistamento e quindi sui mercati dello spaccio delle varie città europee.

Quello effettuato ieri è il nono sequestro – uno al mese di media – che si registra nel corso del 2017 nel porto di Gioia Tauro dove sono stati bloccati complessivamente fino ad ora ben 1141 chilogrammi di cocaina purissima.

Il primo duplice sequestro era stato effettuato il venticinque febbraio; gli altri portano la data del sette marzo, dell'otto maggio e del quattordici giugno. La “neve” viaggiava, camuffata e nascosta, in container che trasportavano merci diverse: dai sacchi di banane alle interiora di animali, da assi di legna destinati all'edilizia, alle noci secche.

Cinquantacinque chilogrammi di coca nascosti in un container che trasportava centinaia di sacchi di caffè sono stati bloccati invece il 23 giugno. La droga, arrivava, come al solito, dal Sud America ed era diretta sempre in Medio Oriente, in Libano.

Con quest'ultimo sequestro, come ha voluto sottolineare il Procuratore Cafiero De Raho, è stato abbondantemente superato il record registrato nel 2016 (poco più di una tonnellata).

Gioacchino Sacà